

Veglia di preghiera in suffragio di fra Gabriele Panzeri

Canto iniziale

Introduzione

- Gesù è risorto! Questa è la nostra certezza e la nostra speranza: il Risorto viene a dire ad ogni uomo e a ciascuno di noi che Egli è il vivente ed è sempre con noi. La sua presenza nella nostra fraternità di Rovio si è fatta tangibile quando, due giorni fa, è venuto ad introdurre il nostro fra Gabriele nel regno dell'eternità, dove non c'è più lutto, né lacrime e né sofferenza. Il Signore ha permesso a ciascuno di noi, che abbiamo vissuto con lui la sua malattia, di essere accompagnati dalla sua persona, dalla sua testimonianza di fede: tutto questo per renderci un po' più uomini e donne, un po' più fratelli e sorelle e un po' più discepoli del Signore. Gabriele ci ha insegnato che proprio quando non si ha più niente da dare agli altri, e si riceve tutto da ognuno, si crea un clima di grazia e di affetto che compie miracoli. Vogliamo vivere assieme a lui questa veglia di preghiera, certi che fra Gabriele stia pregando e stia lavorando per noi, proprio come ci aveva promesso qualche giorno fa, prima di morire. Dunque, la nostra preghiera non è espressione di malinconia e di tristezza, ma di gratitudine al Signore e di gioia, perché dalla Betania del cielo fra Gabriele ci è vicino, e rischiarerà il nostro cammino per un'esperienza di autentica fraternità e di amore, verso il Signore e verso gli altri.

- **1° mistero glorioso: la risurrezione di Gesù**

- Ritornello cantato

- Meditazione: "Non è qui, è risorto!", disse l'angelo alle donne. Non dobbiamo cercare tra i morti colui che è vivo. Gabriele ci ha insegnato che ci si deve dar da fare per mettere il Signore al primo posto nella nostra vita. Ogni mattina, fino all'ultimo giorno della sua vita, Gabriele ha passato lungo tempo dinanzi all'Eucaristia, proprio per insegnarci che la vita vera è quella che si vive soltanto quando si cerca il Risorto e si fa di tutta la nostra vita un annuncio della sua risurrezione.

- **2° mistero glorioso: l'ascensione di Gesù al cielo**

- Ritornello cantato

- meditazione: Pietro e Giovanni corsero verso la tomba di Gesù e la trovarono vuota. Essi videro e credettero, perché compresero che le bende e il lenzuolo non erano segni di morte, ma annuncio di una vita nuova e immortale. Anche noi,

venerdì 17 aprile 2020

confortati dalla testimonianza di fede di fra Gabriele, vogliamo imparare e scorgere in quelli che sembrano immagini di malattia, di dolore e di morte, segni di una vita nuova che nasce e che fiorisce in una eterna primavera; quella che lui adesso contempla in eterno.

- 3° mistero: **la discesa dello Spirito Santo**

- Ritornello cantato

- meditazione: Maria di Madgala era fuori dal sepolcro e piangeva, piena di rimpianto e di dispiacere per aver perso il Signore, e non si era accorta di averlo davanti a sé. Gabriele ci ha insegnato che la malattia non è il luogo delle lacrime o dell'autocommiserazione: è, piuttosto, la strada arida, deserta e spesso accidentata, che però porta ad un giardino. Lì, appena avremo asciugate le lacrime dai nostri occhi, se sapremo guardare bene come ha fatto lui scorgeremo il Custode che pronuncerà il nostro nome e che farà sgorgare finalmente la gioia a fiotti dal nostro cuore.

- 4° mistero: **l'assunzione di Maria Vergine al cielo**

- Ritornello cantato

- meditazione: "Noi credevamo..." avevano detto i discepoli di Emmaus a Gesù, pur senza riconoscerlo. Quante speranze sono venute meno man mano che la malattia di Gabriele avanzava, e la medicina manifestava sempre più la sua impotenza! Eppure, fra Gabriele ha capito che soltanto quando si lascia da parte ciò di cui si è convinti, e ci si abbandona realmente all'amore di Dio, allora pian piano si scorge la presenza del Risorto accanto a noi, e il cuore arde di una felicità e di un amore che non avevamo mai conosciuto prima.

- 5° mistero: **l'incoronazione di Maria, regina del cielo e della terra**

- Ritornello cantato

- meditazione: di fronte ai discepoli stupefatti e sconvolti, Gesù si offre alla loro contemplazione e dice loro che Lui è vivo e reale, tanto da poter essere toccato nella sua carne gloriosa. Dopo, il Signore apre loro la mente all'intelligenza delle Scritture. Gabriele è stato un uomo di fede perché ha capito che per entrare nelle logiche di Dio non c'è altro modo se non quello di pregare: sempre, con fede, senza stancarsi mai. Solo così si può comprendere il senso delle Scritture, e il senso della volontà di Dio che si manifesta nella nostra vita in maniere - a volte - davvero imprevedute: ma in quell'impreveduto si nasconde quel momento di grazia che trasforma la nostra vita.

- Salve Regina cantata